

Io sono la Sapienza **di Gianmario Lucini**

Io sono la Sapienza e abito nel vuoto
fra l'abisso e l'abisso, sono scintilla
che graffia l'orizzonte come stella
un lampo nelle notti dell'umano.
Ho aperto la porta, ho acceso il focolare
ho chiamato i miei figli a rinsavire
prima che ardesse l'astro di sventura
e si levasse il vento a urlare e sradicare;
ho pianto nella notte, ho la gola riarso
ho il cuore pesante,
oggi per sempre ho richiuso i battenti;
cessate dunque di bussare alla mia porta:
resterà sempre chiusa, soglia muta
– come l'arida tecnica o la scienza
che si esalta per una formula nuova,
cerca la gioia ma sparge dolore –.

Io sono la Sapienza e non ho corpo, non ho voce;
non sono la parola che straripa dal suo tempo
non sono il silenzio che contiene ogni parola
sono l'orecchio che sente

vibrare nell'abisso altri mondi.
Ho gli occhi chiusi, il vuoto li rapisce
dove ogni meta è confusa con l'origine.

Il sale spezza le labbra ai miei sorrisi.

Io sono il grande invito nel diniego
- la libertà è la grande meretrice
che si dissipa in cacce spensierate
a briglia sciolta giù per le colline

in un vagare per vagare, senza fine -.

3 giugno 2011